

IL CASTELLO DI SAN MICHELE DI CAGLIARI, ROCCAFORTE DEI CÀRROS*

Giuseppe Spiga

Secondo la storiografia più accreditata, il castello di San Michele di Cagliari venne eretto dai Pisani nel XIII secolo sui ruderi di un oratorio dedicato all'arcangelo Michele, annesso a un monastero di monaci Certosini.¹

In realtà, da alcune fonti documentarie conservate nel prestigioso Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, apprendiamo che il complesso fortificato fu innalzato all'indomani della conquista del *regnum Sardiniae et Corsicae*, iniziata dal sovrano catalano Giacomo II *il Giusto* il 12 giugno del 1323.² In quel frangente, infatti,

* Ormai sono tanti gli anni di profonda e sincera amicizia che mi legano a Pere. Un'amicizia nella quale ritroviamo interessi comuni, forti legami e, soprattutto, un profondo amore per la Catalogna, che non è soltanto la sua terra ma anche la mia terra. Un amore profondo e sincero che solo Pere è riuscito a trasmettermi e che va ben oltre la sua storia, la sua cultura e la sua gente.

Dedico a lui questo mio breve saggio sul castello catalano di San Michele di Cagliari non solo perchè l'interesse per i castelli è uno dei tanti che abbiamo in comune, ma perchè vuole essere, soprattutto, una testimonianza di affetto verso un amico che mi è carissimo.

¹ Per una bibliografia aggiornata vedi di G.SPIGA, *La storiografia militare della Sardegna catalano-aragonese*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne" 12, Pisa, 1988 e di F.FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, Cinisello Balsamo-Milano, 1992, pp. 41-48.

² Su questo capitolo di storia sarda cfr. di A.ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona, 1952 e di V. SALAVERT Y ROCA, *Expansión mediterránea de la Corona de Aragón. 1297-1314*, 2 voll. Madrid, 1956.

il nobile Ferrer de Abella, che era giunto nell'Isola al seguito dell'infante Alfonso, il futuro Alfonso III (o IV) *il Benigno*, per realizzare con le armi il *regnum*, suggeriva che in prossimità di *Castell de Càller*, nucleo originario dell'attuale città di Cagliari, si costruissero delle fortificazioni per tenere sotto controllo eventuali velleità di rivincita del Comune di Pisa, ancora in possesso del maggior caposaldo dell'Isola.³

Sicuramente, proprio in seguito a questo suggerimento, l'infante, dopo il suo rientro in Catalogna il 26 maggio del 1325, concedeva il possesso del colle di San Michele al valenzano Berengario Càrros, capitano di *Castell de Bonaire* (prima capitale del *regnum*), autorizzandolo a costruirvi un castello.⁴

Cinque giorni dopo inviava un memoriale da Daroca al governatore generale dell'Isola, Francesco Carros, e ai più alti funzionari regi informandoli che

[...] Berengarius Carrocii supplicavit domino infanti quod daret sibi villas Utasusu et Utaiusu sub hac conditione quod pro hoc ipse construeret quoddam castrum bene munitum in podio Sancti Michelis et quod nunc dominus infans intellexit quod idem Berengarius fecit unam domum supra ecclesiam dicti podii et recepit pactuum suum spatium quantum protenduntur domucule que sunt propter dictam acclesiam non curando da alia forma castrii facienda ibidem nec de turribus nec fossato. Quare mandat dominus infans dicto gubernatori quod precipiat dicto nobili Berengario quod construi faciat in dicto podio tale castrum quod sit honor domini regis et domini infantis et pro finis habeatur ex eo ad quem fuit inventum fieri castrum ibi ut ipse nobilis Berengarius qui cum tota domo sua debet ibi residentiam facere iuxta conditionem appositam in concessione dictarum villarum possit tute morare in eo et quod faciat ibi fieri sisternas que sufficere possint [...].⁵

Quindi, il castello venne eretto *ex novo* su un preesistente luogo di culto intitolato a San Michele Arcangelo (forse di impianto bizantino, riutilizzato dai monaci Vittorini nella seconda metà dell' XI secolo, come suggeriscono alcune strutture architettoniche che ancora oggi si conservano) e alcune abitazioni ad esso pertinenti. La conferma la troviamo poco tempo dopo quando la Chiesa cagliaritano rivendicò presso il sovrano catalano sia il possesso del colle che dell'area sulla quale era stato eretto il castello in quanto di pertinenza della mensa della cattedrale di Cagliari. La protesta avanzata dall'arcivescovo provocò l'immediata reazione dei consiglieri

³ F. SEGNI PULVIRENTI-G. SPIGA, "Castell de Bonaire e la politica edilizia di Alfonso il Benigno", in *Atti del XV Congresso di Storia della Corona d'Aragona*, Tomo I, vol. V, s.l., s.d., p. 475 e segg.

⁴ M. M. COSTA, "Jaume Carròs i el veguer de Sàsser", in *Archivio Storico Sardo*, vol. XXXV, Cagliari, 1986, p. 91 e nota 2. Dello stesso Autore vedi anche: "Les sepultures de la familia Carròs en el monestir de Sent Francesc de Càller", in *Biblioteca Francescana Sarda*, Anno I, n. I, Oristano, 1987, pp. 1- 31.

⁵ Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona (in seguito A.C.A.), Canc., reg. 424, f. 14-19v. Vedi anche di M. TANGHERONI, "Alcuni aspetti della politica mediterranea di Giacomo II d'Aragona alla fine del suo regno", in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari*, vol. XXXII, Cagliari, 1969, doc. IX.

cagliaritani, i quali in alcuni capitoli in lingua catalana, presentati al re per denunciare ingiustizie, irregolarità e abusi di alcuni ufficiali regi e abitanti della città, scrivevano:

[...] vos significam senyor que l'archebisbe de Càller per vostra comissió feyta a ser Colo Raynaldeto savi poyli d'aquest Castell mena pleyt contra l'ereu del noble en Berenguer Càrros, ço es del castell de Sent Michel, dien que'l dit castell es hedifficat en lo sol o terra dela isglea de Càller, que la dita esglea de Càller agues tan fort castell e ayxi prop e veyh del dit Castell de Càller. Sopleguam vos, senyor que'l dit plet fassatz cassar o que aquell castell senyor prenatz a ma vostra o que abans se desfees que la esglea l'aconseguis [...].⁶

Non conosciamo i risvolti che seguirono a questa controversia. E' certo, comunque, che il castello e il colle di San Michele restarono in possesso della potente famiglia valenzana, la quale, per portare a termine la costruzione arrivò persino a demolire un ambiente del monastero vittorino di San Saturno di Cagliari, per riutilizzare il materiale ricavato, nonostante le proteste del priore, Bertrand Isnard, presso Alfonso III. Ma sia le rimostranze del religioso che le stesse disposizioni adottate dal sovrano catalano nel giugno di 1327, in base alle quali il governatore generale del *regnum* avrebbe dovuto rendere giustizia all'abate, secondo la "carta locale" e il "costume sardo", rimasero senza alcuna efficacia.⁷

Analoghi episodi si verificarono negli anni successivi. Un resoconto di questi abusi fu fatto presente nel marzo del 1331 al sovrano dai consiglieri e dai probi uomini della città di Cagliari, i quali si lamentavano, fra l'altro, che Berengario Càrros s'impadroniva della terza parte delle greggi che sconfinavano nei suoi poderi, dava rifugio ad assassini e malfattori fuggiti da Cagliari e aveva fatto catturare e trucidare due scudieri di Raimondo de Peralta che si recavano ad Oristano. Per questo motivo lo supplicavano di requisire il maniero e di farlo demolire. Nonostante tutto, i Càrros continuarono a conservare il "mero et mixto imperio" e la giurisdizione del castello di San Michele, chiamato anche *castrum de bono vicino*, nonché tutti i privilegi che Alfonso III aveva loro concesso all'indomani della conquista del *regnum*.⁸

Non solo, ma le controversie spesso coinvolsero direttamente la stessa Corona, attraverso la quale i discendenti di Berengario Càrros riuscirono sempre a far valere le loro rivendicazioni e diritti anche in questioni particolarmente delicate come la

⁶ A.C.A., C.R.D., Cassa 24, Carta 3664, s.d. Inoltre, cfr. di F.C. CASULA: *Carte Reali Diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Carta 487, Padova, 1971.

⁷ L. D'ARIENZO, *San Saturno di Cagliari e l'ordine militare di San Giorgio de Alfama*, in "Anuario de estudios medievales", Barcelona, 1982, p. 832.

⁸ A.C.A., C.R.D., Cassa 8, Carta 1063., Cassa 31, Carta 591., Cassa 34, Carta 13. Cfr., inoltre, Canc., reg. 1020, f. 185.

Riguardo i diversi contrasti sorti fra i Càrros, i funzionari regi e i consiglieri della città di Cagliari vedi i registri di Cancelleria: 1024, ff. 36, 60., 1031, f.91v., 1198, f.285., 1210, f. 30.

⁹ A.C.A., Canc., reg. 1047, f. 132v.-134r.

successione al patrimonio.⁹ Infatti, sappiamo che nel maggio del 1383 Violante Càrros, figlia di Berengario, signore di San Michele e primo conte di Quirra, riusciva ad ottenere in feudo, da Pietro IV *il Cerimonioso*, secondo *more italicum*, il maniero con tutte le sue pertinenze.¹⁰

Resta il fatto, comunque, che il castello, nonostante le tante e complesse vicende che lo videro protagonista nel corso dei secoli, restò in mano ai Càrros sino al 1511, anno in cui muore Violante, ultima discendente di questa prestigiosa casata valenzana, naturalizzata sarda, la quale ebbe sempre un ruolo di primo piano nella lunga e tormentata storia del *regnum Sardiniae et Corsicae* che si realizzò *di fatto* e *di diritto* solamente nel 1410-1420, quando l'Arborea, l'ultimo stato sovrano indigeno, dopo un lungo periodo di sanguinose lotte contro i Catalani del "regno di Sardegna e Corsica", ormai sconfitto e smembrato, venne ridotto in marchesato di Oristano.¹¹ Da quel momento la grande stagione dei castelli finisce e il discorso sulle fortificazioni sarde, testimonianze di tante vicende della storia dell'Isola si fa completamente diverso. E così, anche per il castello di San Michele iniziava un lento e inesorabile declino. Infatti, le poche notizie che lo concernono si limitano solamente agli stipendi delle guardie e dei serventi preposti alla sua custodia e a sporadici lavori di manutenzione e di ordinaria amministrazione.

¹⁰ A.C.A., Canc., reg. 1047, f. 134, cit.

¹¹ Sull'ultima discendente dei Càrros cfr. di M.M. COSTA PARETAS: *Violant Carroç, una comtessa dissortada*, in *Episodis de la Història*, vol. 172, Barcelona, 1973.